

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582.311 Fax 031 582.421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Rabbia Confindustria «Il Governo si muove dalla parte sbagliata»

Assemblea. I presidenti di Como e Lecco-Sondrio
«Decreto dignità dannoso, reddito cittadinanza assurdo»

ERBA

ENRICO MARLETTA

L'orgoglio di un territorio che, tra Como e Lecco-Sondrio, ospita 9.500 attività capaci di realizzare un export di circa 10 miliardi di euro. E la rabbia nei confronti di un Governo avvertito distante se non estraneo e in qualche caso ostile alle ragioni delle imprese. Si è sviluppato su questi due sentimenti l'intervento, a due voci, dei presidenti degli industriali di Como e Lecco-Sondrio, Fabio Porro e Lorenzo Riva. L'intervento che ha aperto l'assemblea unitaria ieri a Lariofiere con più di 900 persone in platea, tra le quali il presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia.

«Chi ha l'ambizione di guidare il Paese deve avere una visione - ha esordito Porro - e con essa è indispensabile individuare gli obiettivi da qui a dieci anni e realizzarli. Per questo dobbiamo ricominciare a parlare di futuro. Di quel luogo dove vorremmo potessero vivere i nostri figli e i nostri nipoti». Con l'esecutivo giallo-verde la polemica è aperta, i toni insolitamente severi, lontana anni luce l'epoca della Confindustria collaterale alla politica e governativa a prescindere.

Direzioni opposte

«Gli imprenditori vanno da una parte e il Governo dall'altra - ha detto ancora Porro - inutile che vi dica quale sia quella giusta.

Non ci stancheremo mai di ripetere che l'Italia è la seconda manifattura d'Europa e il settimo Paese nella classifica dei più industrializzati del mondo, nonostante la mancanza di una politica industriale, nonostante un'imposizione fiscale tra le più elevate, nonostante un costo del lavoro e dell'energia eccessivi. Potremmo dire, nonostante tutto. Ma non potrà essere così per

■ **«In Lombardia carenza gravissima delle infrastrutture. Indietro del 70% rispetto ai tedeschi»**

■ **«Dare un assegno mensile per non lavorare è un atto irrispettoso»**

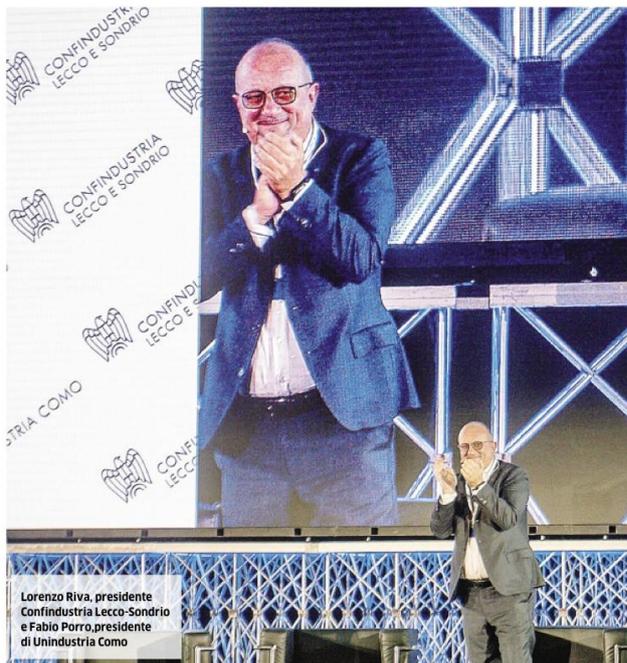
sempre».

«Se sommiamo i numeri dei tre territori - ha aggiunto Riva - arriviamo a contare, solo per il manifatturiero, 9.500 imprese per oltre 100 mila addetti. E sottolineo che, nel complesso, le imprese delle due associazioni ne occupano circa due su tre. Segno che il simbolo dell'aquila mantiene ancora il suo appeal».

Il territorio lariano vanta un sistema industriale di eccellenza nonostante la carenza drammatica delle infrastrutture: «Un'ora da Como a Lecco e altrettanta per Sondrio rappresentano una separazione fisica. Quasi un muro - ha detto Porro - una carenza gravissima che riguarda tutta la Lombardia, la principale regione italiana per prodotto interno lordo che deve competere con regioni come Baden - Württemberg, Rhone - Alpes e Catalogna che possono contare su una maggior dotazione infrastrutturale di oltre il 70% facendo il rapporto veicoli/chilometri autostradali».

L'ombra del passato

Su alcuni dei principali provvedimenti del governo, in materia economica, è scontro: «È arrivato, per tutti, il momento di assumere la responsabilità delle proprie azioni perché non solo è poco elegante scaricare sempre sugli altri ciò che non funziona ma, nella fattispecie, è anche una colossale balla - ha detto Porro - non si può pensare di creare lavoro tornando indietro di cinquant'anni perché, nel frattempo, il resto del mondo è avanti di altri cinquant'anni. La reintroduzione della causale, per esempio, oltre a generare un'elevata confusione normativa in materia di contratti di lavoro temporaneo, non fa altro che irrigidire un mercato che, grazie ad una certa ripresa a livello mondiale e, in



Lorenzo Riva, presidente Confindustria Lecco-Sondrio e Fabio Porro, presidente di Unindustria Como



Il dibattito moderato da Sebastiano Barisoni

parte, agli sgravi previsti dal Jobs Act, aveva cominciato a mostrare segnali forti di vivacità».

Contrarietà netta anche sul reddito di cittadinanza, il tema prioritario nell'agenda di governo dei 5Stelle: «La proposta, per come si configura, è prima di tutto un terribile errore concettuale e culturale, che discende da una visione arretrata - ha detto Riva - questa è la visione di chi sceglie la sussistenza invece dell'acquisizione di abilità nuove e più alte, della formazione continua, del merito. Non siamo estranei ai principi di solidarietà, ma sostenere che la soluzione alle difficoltà si trovi in un assegno mensile per non lavorare ci

Puntare sul capitale umano Vera chiave dell'innovazione

Il dibattito

La questione dei profili necessari alle aziende. L'esperienza all'estero e la formazione continua

Le esperienze in altri Paesi e un problema di casa nostra: la ricerca delle competenze.

Scappato all'estero? No, ma può servire. Perché «bisogna anche avere il coraggio di pren-

dere il treno quando passa». Così ha esordito nella tavola rotonda moderata da Sebastiano Barisoni, Alberto Sangiovanni Vincentelli dell'Università di Berkeley e cofondatore di Board Cadence Design Systems

È la qualità di quello che fate, che fa la differenza, anche e soprattutto in quest'era di industria 4.0. E ha raccomandato un'azione a favore della felicità in azienda: «Se siete felici sul lavoro, siete una persona positi-

va». Lui che è ricercatore, ma anche imprenditore di successo in America, ha iniettato una carica positiva ai presenti. Partendo da quei primi passi, affrontati con un inglese ancora esitante: era stato andato all'estero, per imparare a fare ricerca là.

La necessità del legame con il territorio è stata sottolineata da Lorenzo Delladio, presidente e Ceo La Sportiva. «Se avete l'opportunità - ha detto ai ragazzi - andate oltre confine, fate espe-

rienza. Ma poi tornate qui».

Quanti viaggi, quante esperienze per Andrea Pontremoli, ben primario di diventare Ceo e general manager della Dallara. Un viaggio anche nel tempo: 1980, assunto come tecnico di manutenzione all'Ibm. Ci ha lavorato ben 27 anni: «Mi hanno mandato a Cambridge a studiare, poi a Londra, New York... Una cosa importante è che la competenza e la visione del mondo, la capacità di capire cosa sta succedendo mi hanno permesso di fare quello che faccio oggi». Il problema è sempre quello: trovare le competenze. Anche Pontremoli ha ripreso un tema caro ai nostri imprenditori: «Una frase che ci ha distrutto. A noi dicevano i nostri genitori: studia, se no

vai a lavorare. Invece si studia per lavorare». Che cosa occorre? L'ha tracciato Michele Tiraboschi, ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia: «Dobbiamo fare un salto e crescere. Parlare dei problemi veri. Non trovano i lavoratori, questi imprenditori che abbiamo sentito. E fuori abbiamo giovani che cercano lavoro. Un paradosso».

Tiraboschi ha ricordato di quando ha fatto il «ragazzo di bottega», con Marco Biagi (al cui nome è scattato un applauso) e ha detto: «Essere felici sul lavoro? Bisogna dare valore a quello che fai. Non possiamo diventare tutti grandi imprenditori, ma essere persone serie sì, che non hanno paura a condivi-

dere con gli altri».

Infine Giovanni Brugnoli, imprenditore tessile che è vicepresidente di Confindustria proprio con la delega del capitale umano: «Le nostre imprese continuano a cambiare i cicli produttivi. Così ci deve essere una formazione diversamente adattata».

Dal 2018 al 2022 si parla di circa 500 mila lavoratori necessari nel manifatturiero: «Se un'impresa manifesta difficoltà, un Paese dovrebbe prendere atto e cercare di coinvolgere attraverso piani strategici. Noi abbiamo premiato 500 imprese che si sono qualificate con un ottimo rapporto di qualità e quantità nell'alternanza scuola lavoro».

Alleanza lariana

Sinergie sempre più strette La spinta sulla formazione

Un'assemblea confindustriale unitaria di Como con Lecco/Sondrio, alla vigilia della nuova Camera di commercio lariana.

«In una visione complessiva, per noi e per i colleghi di Como la direzione è quella di allacciare sinergie sempre più strette, che

confidiamo amplieranno anche le connessioni fra i rispettivi network - ha detto Lorenzo Riva - voglio citare il Polo territoriale di Lecco del Politecnico e quello del CNR, Como Next, la Fondazione Alessandro Volta e UniverLecco, la Fondazione Badoni, la Fondazione

Setificio ed Enfaip. Abbiamo l'ambizione di voler essere un esempio della collaborazione che potrebbe nascere fra questi soggetti. E mi spingo fino ad immaginare un grande Polo per l'Università e la Ricerca, da un lato, e un Polo incubatore e contemporaneamente

facilitatore del trasferimento tecnologico, dall'altro. Questi sono solo esempi di quello che potremo fare attivando una visione ed un'azione congiunta, in un percorso dove già abbiamo in comune l'Ufficio a Bruxelles e dove è condivisa l'attività del Centro Studi».



Boccia alla politica del no «Qui c'è l'Italia che reagisce»

L'intervento. A Lariofiere il presidente nazionale, Vincenzo Boccia «L'economia mondiale rallenta, la nostra politica faccia un salto di qualità»

ERBA MARILENA LUALDI
«Carì giovani, oggi qui avete visto l'Italia che reagisce». Così si è concluso ieri sera il messaggio di Vincenzo Boccia, epilogo dell'assemblea generale di Unindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio e Lariofiere.

Il presidente di Confindustria ha prima di tutto espresso apprezzamento per questa capacità dimostrata dalle associazioni di fare sistema. Non era scontato, e ancor meno facile, promuovere insieme questo importante momento.

Ma Boccia ha anche ascoltato con attenzione, oltre alle relazioni del presidente comasco Fabio Porro e del suo collega Lorenzo Riva, tutto il dibattito. Ha guardato i ragazzi presenti all'assemblea, ha spronato loro come gli imprenditori che hanno affollato il polo espositivo e congressuale di Erba, per confrontarsi sul capitale umano.

Nel dibattito, si era - amaramente - scherzato sul fatto che si sta passando dal "yes, we can" al "yes, we can't", nel nostro Paese. Boccia ha preso spunto e optato per la necessità di una terza formula: yes, we must.

Dobbiamo. Prima di tutto, attuare quel salto culturale auspicato da più parti durante l'assemblea. È l'orgoglio della bellezza delle fabbriche e del capitale umano appunto. «Siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa - ha ricordato - e senza materie prime, senza fonti energetiche... Un Paese che deve le sue soluzioni a una passione industriale, quella

stessa passione che permette di esportare per oltre 500 miliardi, di cui 450 di manifattura». Poi appunto il ringraziamento a Porro e Riva: «Hanno dimostrato come si fa intanto, come si è sistema».

I segnali non possono non preoccupare: «Vediamo un rallentamento dell'economia, anche i dati della Germania non sono positivi. Potremmo vedere presto la fine del quantitativo easing. Poi la reazione di Paesi come gli Stati Uniti, attraverso la reazione del presidente Donald Trump che mette i dazi per difendere l'industria americana. Dall'altra parte la Cina, che ambisce a diventare il più grande Paese esportatore al mondo. Usando le infrastrutture per arrivare in Europa».

Questi i segnali "fuori". In casa, massima attenzione e un richiamo alla responsabilità. «Bisogna fare - ha detto Boccia - un salto di qualità cavalcando l'azione, non l'ansia. La politica di chi governa dev'essere la ricerca delle soluzioni, trasformare i sogni in realtà, le speranze in certezze».

E arrivano le osservazioni alla manovra, anche con differenziazioni su metodo e merito. Tra i punti trattati, due cruciali per il presidente: «Industria 4.0 è premiante per accelerare gli investimenti delle imprese italiane in intensità produttiva e investimento. Non è un regalo». E aggiunge un quesito: «Perché nonostante i deficit di competitività siamo la seconda manifattura d'Europa? Qualcuno se l'è mai chiesto?».

Tra i temi contestati, il red-



Il presidente nazionale Vincenzo Boccia

Il messaggio «Aprire i cantieri e non chiuderli»

Collegamento con Tria
«Bisogna aprire cantieri e non chiuderli». Lo ha detto ieri il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, in video-collegamento con Padova, dove è in corso la presentazione del Rapporto della Fondazione Nord Est, alla presenza del ministro del Tesoro Giovanni Tria. Per Boccia serve «un equilibrio chiaro ragioni del consenso e dello sviluppo. Siamo di fronte a potenzialità criticità, i segnali di allentamento della Germania non sono un bel segnale»

dito di cittadinanza: «Come si può dire a qualcuno che può rinunciare a un posto di lavoro per avere un reddito? La disoccupazione giovanile è già elevata, al Sud del 34%. Diamo 780 euro quando c'è chi guadagna 800 euro al primo ingresso nel mondo del lavoro per 40 ore. No, non c'è proporzionalità».

Ecco perché si scuote la testa, perché si chiede piuttosto di ridurre il cuneo fiscale e aiutare così le imprese - già alle prese con il problema delle competenze difficili da trovare - ad assumere. E un augurio finale: «Ai giovani di oggi e a noi stessi di amare il nostro Paese e di avere passione sempre verso il lavoro, che va messo al centro».

sembra francamente irrispettoso degli italiani, delle loro ambizioni, delle nostre competenze e del saper fare, della nostra tradizione. E questo è ancor più vero nelle nostre province, dove il lavoro è sempre stato cercato e creato. Eppure, la nostra vocazione al lavoro è proverbiale. Noi sappiamo da sempre questo: se il lavoro che garantisce il sostentamento economico, questo restituisce anche senso e dignità. Ed è la ragione per la quale ci rifiutiamo di credere che gli italiani possano preferire sostituirlo con un sussidio di Stato».

L'appello al governo è quello di investire sulla formazione anziché sui sussidi: «Dobbiamo

trasmettere alle nuove generazioni l'idea che le difficoltà ci permettono di crescere e che il cambiamento va accolto con entusiasmo perché rappresenta sempre un'opportunità - ha detto Porro - per tante imprese che, grazie anche al piano industria 4.0, si sono dotate di nuova tecnologia, la digitalizzazione è diventata uno dei driver principali di sviluppo, aumentandone produttività e competitività. Per questo auspico possa proseguire il supporto al 4.0 che non significa solo incentivo economico, ovviamente fondamentale, ma anche investimento in cultura e formazione 4.0, in alternanza scuola-lavoro, in alto apprendistato».

InnovaImpresa a Lariofiere 125 espositori e 40 workshop

La rassegna

Oggi e domani il salone BtoB dedicato all'innovazione di prodotto e di processo Workshop e laboratori

A Lariofiere una grande vetrina dedicata all'innovazione. Oggi e domani (9.30-17.30, ingresso gratuito) il polo fieristico erbeso ospita la seconda edizione di InnovalImpresa - Innovation

Think Tank - il Salone BtoB dedicato alla valorizzazione delle soluzioni tecnologiche e innovative di prodotto o processo con proposte applicative per i diversi comparti dell'impresa.

L'iniziativa, che si pone l'obiettivo di favorire la diffusione di una cultura produttiva legata alla digitalizzazione e all'innovazione tecnologica, è promossa dalle Camere di Commercio di Como e Lecco

con la partnership di Sviluppo Impresa, L@rriodesk Informazioni, Distretto Metallmeccanico Lecchese, ComoNext Innovation Hub, Confindustria Lecco e Sondrio, Ordine degli Ingegneri di Como e di Lecco, Politecnico di Milano-Scuola di Design.

In continuità con quanto proposto lo scorso anno, la mostra rappresenta un ulteriore salto verso il futuro delle imprese italiane, presentandosi come un'importante vetrina per le soluzioni innovative di prodotto o processo e la diffusione dell'innovazione tecnologica.

Con 125 espositori diretti e indiretti, italiani ed esteri, il Salone presenta agli operatori le opportunità di sviluppo innovativo e trasformazione digitale per le imprese.

L'offerta espositiva di InnovalImpresa è arricchita da numerosi seminari formativi ad alto valore aggiunto sulle applicazioni innovative per i diversi comparti delle imprese.

Il ricco programma di alta formazione tecnologica prevede 41 workshop e coinvolge 50 relatori. Tra le tematiche

al centro dei focus: tecnologie abilitanti e trasformazione digitale, smart maintenance, logistica sostenibile, additive manufacturing, lead management, fog computing e automazione industriale, Gdpr e privacy, welfare aziendale, internazionalizzazione, investimenti per l'industria 4.0.

Oggi, tra le iniziative in agenda, dalle 9.30 il seminario «Le tecnologie abilitanti e la trasformazione digitale - Una marcia in più per il settore dei servizi».

Nel corso dell'evento verranno illustrati casi di innovazione applicati al settore dei servizi, descrivendo le opportunità per migliorare l'approccio alla clientela in rispo-

sta alle aspettative crescenti dell'utenza.

I relatori sono Alex Curti e Massimiliano Bancora di ComoNext. E ancora, sempre oggi, dalle 9.45 un focus dedicato all'attualissimo tema della fatturazione elettronica a cura di Confindustria Lecco e Sondrio.

Sempre questa mattina, alle 10, premiazione del concorso «Storie di alternanza», promosso dalle Camere di commercio italiane con l'obiettivo di valorizzare e dare visibilità ai racconti dei progetti d'alternanza scuola-lavoro ideati, elaborati e realizzati dagli studenti e dai tutor degli Istituti scolastici italiani di secondo grado.

Trafilerie, futuro nelle piattaforme Il modello vincente è la Silicon Valley

Il convegno. Produzione a livelli precrisi, l'estero fa da traino, mercato domestico in calo
Valore strategico della rete di imprese, il caso Lecco che da sola fa il 25% dell'export lombardo

Meccanica
Ieri a Lecco il focus
organizzato da Siderweb
che ha studiato i bilanci
di 4mila aziende del settore

Una platea nutrita, composta in buona parte da trafiletti e imprenditori del territorio, ha partecipato ieri pomeriggio al convegno organizzato da Siderweb (con Camera di Commercio, Lariodesk, Distretto metalmeccanico e Metal District skills) sul tema "Trafilerie, l'evoluzione di un settore chiave", che ha permesso di fare il punto in modo approfondito sulla situazione di un comparto fondamentale per l'economia nazionale e, in particolare, lecchese.

L'evento è stato incentrato sugli spunti offerti da "Bilanci d'Acciaio", lo studio effettuato dagli specialisti di Siderweb su oltre 4.000 bilanci di aziende del comparto, analizzandone criticità e punti di forza, andamento e possibili prospettive. Ne è risultato un incontro dai contenuti molto interessanti, basato sui numeri forniti dall'Ufficio studi della realtà bre-

siana riferimento per l'acciaio e sulla tavola rotonda con alcuni protagonisti dell'imprenditoria lecchese.

Se a fare gli onori di casa è intervenuta il segretario generale della Camera di Commercio, Rossella Pulsoni, che ha ragionato soprattutto in prospettiva («La futura Camera dovrà essere vicina alle imprese, tenendo al centro le loro istanze ed esigenze, e ci si dovrà focalizzare sulla formazione delle nuove generazioni»), il presidente dell'ente camerale ha fatto sapere che «oltre 1.700 imprese lecchesi operano nel metalmeccanico, e sulla trafilettura il Distretto è medaglia d'oro nazionale - ha dichiarato Daniele Riva -. Una realtà che anche sui livelli dell'export mantiene elevate performance: la metalmeccanica lecchese è leader nelle esportazioni, totalizzando oltre il 30% del totale provinciale (+7,5% nel primo semestre 2018; avanzo commerciale ben oltre il mezzo miliardo di euro). Siderweb certifica che nei prodotti della prima trasformazione dell'acciaio Lecco esporta oltre 1/4 del tota-



I partecipanti alla tavola rotonda coordinata dal direttore de La Provincia Diego Minonzio: da destra Lorenzo Angelini, Lucia Frigerio, Andrea Beri e Francesco Silvestri

le lombardo e oltre 1/8 di quello italiano: non male per un territorio che conta il 3% delle imprese regionali e l'1% di quelle italiane».

Si è entrati subito nel merito dell'argomento, con il presidente Siderweb Emanuele Morandi a evidenziare che «il futuro non è nella singolarità delle nostre imprese, ma nelle piattaforme; come quelle che operano nella Silicon Valley, che non producono ma utilizzano i dati». Un concetto, quello della rete, che sarebbe quindi torna-

to in diversi altri momenti del convegno.

I riflettori si sono accesi quindi sulle esposizioni dell'Ufficio studi. «A livello di produzione siamo a livelli precrisi, ma la domanda interna è più debole di dieci anni fa - ha spiegato Gianfranco Tosini -. In questo senso, ci salva l'export: siamo riusciti a trovare mercati di sbocco alternativi, anche se i numeri dimostrano che siamo ancora "polverizzati" in termini di quantità di aziende e loro dimensioni. In ogni caso, i bi-

lanci del 2018 si chiuderanno con dati buoni, come quelli del 2017. Ci sono incertezze però per il prossimo anno, su cui peserà un'eredità negativa fatta dal rallentamento che registriamo in questi mesi. Per chiudere un 2019 in modo positivo servirà una ripresa forte nel secondo semestre, ma al momento non ne vedo le avvisaglie anche a causa della crisi dell'automotive. Resta comunque il dato che gli italiani sono i migliori trafiletti europei».

Christian Dozio

Ricavi e redditività

Migliori performance
Premiate
tre aziende

A chiudere il convegno, Siderweb ha proposto per la prima volta a Lecco la premiazione delle tre migliori aziende per tassi di crescita e di redditività nel 2017 per quanto riguarda la filiera della trafilettura. E sugli scudi è salita anche una realtà lecchese. A ricevere il riconoscimento "Bilancio d'acciaio", con i migliori risultati ottenuti nel segmento viterie e bullonerie, è stata la Rusconi Bixio di Valmadrera, da oltre un secolo specializzata nella produzione e nella fornitura di elementi di fissaggio (ribattini, viti e tiranti), sia standard sia su disegno del cliente.

Vanta esperienza nello stampaggio a freddo, mentre completano il processo produttivo lavaggio, trattamenti termici e trattamenti superficiali.

Per le trafiletti è stata premiata invece la Voestalpine Wire Italy di Treviso, società del gruppo Voestalpine Wire Technology, filiale della Metal Engineering Division del colosso mondiale. Nel 2017 ha generato un giro d'affari di oltre 51 milioni di euro, con un risultato netto di 3,3 milioni. A chiudere le premiazioni, il riconoscimento assegnato al Mollificio di Brescia per, appunto, i mollifici. L'azienda di Gardone Val Trompia dal 1974 produce molle di piccole e medie dimensioni. C. DOZ

Canepa, l'incontro più atteso Incertezza sul piano di rilancio

Tessile
Oggi il tavolo
azienda-sindacati
Il nodo degli stipendi
e le prospettive future

L'incontro tra Canepa e i sindacati si svolgerà oggi pomeriggio. Tante aspettative sono concentrate su questa riunione: sarà il momento in cui si potrà appurare cosa stia accadendo nell'azienda tessile che è stata per più di cinquant'anni e continua a essere - un riferimento per il distretto lariano.

Tempi di consegna degli stipendi e quadro delle dimissioni finora presentate sono due punti cardine. Come quest'estate, quando era stata annunciata l'apertura della procedura di mobilità, lo sguardo e le attese sono quindi dei 466 lavoratori (cifra che risale a prima delle partenze di queste ultime settimane, non ancora quantificate ufficialmente), delle loro famiglie e delle organizzazioni sindacali. Ma anche di tutto il territorio.

Da più di mezzo secolo a San Fermo e Cavallasca lavorare in Canepa era una sicurezza. Poi è arrivata la crisi economica globale, quella che ha ferito tanti comparti, tessile compreso. Il fatturato anche qui è sceso, e pesantemente. Due cifre: i 106 milioni del 2015 diventavano



Canepa è un'azienda di eccellenza del distretto comasco

Fase difficile per la storica azienda tessile 466 i dipendenti del Gruppo

85 milioni l'anno successivo. Entrava DeA Capital Alternative Funds Sgr, mentre il 33% è rimasto alla famiglia, presidente Elisabetta Canepa.

Un fondo italiano. E questa caratteristica legata al nostro

Paese ha offerto speranze a tutti, compresi i sindacati. Anche nella delicata vertenza per gli esuberanti, il confronto è stato intenso, delicato a tratti, ma in un clima di collaborazione, per cercare una soluzione che alleviasse l'impatto di questo piano di riduzione dei costi (5 milioni). Si è ottenuto un primo risultato, nella firma dell'accordo di gestione degli esuberanti ad agosto: passando da 129 a 105, dunque 24 persone in più avrebbero conservato il posto.

A settembre, anche la firma dell'accordo in Regione sulla

cassa integrazione: sette mesi. Tempo da impiegare in modo costruttivo, dando chance di aggiornamento preziose per ricollocarsi. Anche per offrire incentivi alle uscite volontarie.

Che cos'è accaduto allora in questi due mesi? Il problema è proprio questo. Non si comprende pienamente. Oggi sono attesi gli stipendi e già questo allevierebbe i timori. In ogni caso l'azienda - che ancora ieri abbiamo cercato di contattare per poter fornire anche il suo punto di vista - incontrerà i sindacati e dovrebbe dare delle risposte.

L'ingegner Luca Peli è la figura che si è principalmente confrontata per Canepa con Doriano Battistin (Filctem Cgil Como), Armando Costantino (Femco Cisl dei Laghi) e Serena Gargiulo (Uiltec Lario).

Oltre al punto sugli stipendi, si chiederà anche a che punto stanno le uscite. Voci indicano che pochi dei profili a rischio hanno scelto di andarsene, mentre diversi dipendenti dell'ufficio stile e venditori - ricercatissimi, viste le elevate competenze che richiede un lavoro simile alla Canepa - si sono licenziati, perché hanno trovato un posto altrove. In mezzo a quelle che appunto finora sono solo voci, i sindacati oggi sperano di avere qualche certezza.

M. Lva.

Packaging, il futuro si chiama recupero

Modello circolare
Il settore degli imballaggi
punta sulla sostenibilità
Nuove normative
e ricerca sui materiali

Il settore degli imballaggi in plastica punta sulla sostenibilità. Il futuro del packaging al centro del convegno organizzato nella sede di Unindustria dal Comitato Grafici di Como. Riciclo, sviluppo di nuove tecnologie, ricerca di materiali alternativi.

Su queste tematiche si sono confrontati Luca Maria De Nardo di Elledi Srl, editore di "Packaging observer", Antonio Protopapa, direttore ricerca e sviluppo di Corepla, Stefano Cavallo, manager di NatureWorks e Rodolfo Cattoi, direttore tecnico di Montello Spa, industria del recupero e del riciclo. «Oggi ha detto De Nardo dopo i saluti del presidente del Comitato grafici di Como, Elia Gerosa - siamo chiamati a raccogliere una sfida. Dobbiamo affinare le tecniche di smaltimento dell'imballaggio dopo l'uso. Le direttive dell'Unione Europea in materia di tutela dell'ambiente ormai ci obbligano a evitare lo spreco della plastica». In Europa si consumano cinquanta milioni di tonnellate di plastiche in un anno, solo il settore imballaggi ne consuma venti. L'80% del rifiuto viene recuperato, ma ancora

oggi quasi 3,5 milioni le tonnellate di rifiuti plastici finiscono in discarica senza poter essere riciclati.

Il passaggio dal modello lineare a quello circolare è essenziale e consiste nel potenziare, all'interno del ciclo produttivo, le fasi di raccolta e riutilizzo. «Pensare a nuove misure di riciclo è una necessità - ha spiegato Antonio Protopapa - possiamo farlo senza snaturare il fine principale dell'imballaggio in plastica, ossia la protezione contro il deterioramento. Riciclare costa e non sempre è possibile. Corepla è un consorzio di 2800 aziende sparse su tutto il territorio nazionale. Cerchiamo di dialogare con i Comuni per offrire sistemi di raccolta differenziata sempre più efficienti. Purtroppo nel nostro Paese mancano le strutture adeguate: con i sistemi tradizionali di cui disponiamo non è così immediato investire sul riciclaggio». La nuova normativa europea prevede misure stringenti per limitare il consumo di plastica. Il 90% delle bottiglie in Pet non dovrà più essere eliminato, ma recuperato. Entro il 2030 gli articoli monouso in plastica, come bicchieri, piatti, cannuccie e posate dovranno essere banditi dal consumo. Esempio di materiale innovativo è l'acido polilattico, un polimero sostitutivo delle plastiche tradizionali ideale per gli imballaggi e completamente compostabile. **F. Spi.**

Villa Aprica cresce: nuovi spazi e autosilo

Sanità. Ieri il taglio del nastro della rinnovata ala dell'istituto clinico, accreditato con il servizio sanitario regionale Pronti altri fondi per completare la ristrutturazione, ma resta il nodo viabilità. Il sindaco: collaborare con i privati

MARIA GRAZIA GISPI

Il primo rinnovo strutturale di Villa Aprica è stato completato. Demolita una villa adiacente, è stato realizzato l'ampliamento dell'istituto clinico con un investimento di 20 milioni di euro da parte della proprietà Gruppo ospedaliero San Donato.

Ieri il taglio del nastro ufficiale con **Paolo Rotelli**, presidente del Gruppo San Donato, il sindaco **Mario Landriscina** e il vescovo emerito **Diego Coletti**, alla presenza delle autorità cittadine e della dirigenza dell'istituto.

Un occhio alla Svizzera

Gli spazi sono già in gran parte utilizzati: 5 sale operatorie all'avanguardia e servite da una moderna centrale di sterilizzazione, 69 posti letto per le degenze, suddivisi in 34 camere doppie e una camera singola, tutte con bagno privato, centrali elettriche e termiche e il nuovo parcheggio interno da 105 posti auto.

Quattro piani interrati cruciali per tamponare la necessità di parcheggi per i visitatori della struttura posta in un'area sofferente per la viabilità e per le condizioni della strada di accesso. Ci sono tracce del cantiere lungo il percorso che conduce a Villa Aprica e la delimitazione per il passaggio dei pedoni è ancora precaria, la carreggiata è in pes-

sime condizioni, un paradosso: qui cammina chi si reca in un centro di eccellenza e punto di riferimento sul territorio per l'ortopedia e qui lavorano 300 persone. Non solo, l'Istituto sul colle di Monte Olimpino, 190 posti letto accreditati con il Servizio sanitario regionale, include l'urologia, l'oculistica, la chirurgia videolaparoscopica e la terapia del dolore.

Un complesso di servizi che potrebbe rendere la struttura interessante oltre che per i comaschi anche per vicini pazienti svizzeri, come ha immaginato Paolo Rotelli nel descrivere la strategia dell'intero gruppo.

A partire dalla cura delle persone nel suo complesso, si ambisce a includere una clientela internazionale. In questa prospettiva sono già stati allocati altri 18 milioni di euro per la ristrutturazione completa di Villa Aprica che avverrà a scaglioni in tempi ancora da definirsi perché ci sono varianti da condividere con gli uffici comunali e perché si lavorerà mentre la struttura è in funzione. Uno scenario ambizioso in una posizione di rara

■ Forte del suo complesso di servizi, la proprietà adesso guarda oltre confine

bellezza, difficile rassegnarsi sia in un contesto trascurato, ma sulle condizioni della viabilità limitrofa a Villa Aprica non ci sono al momento ragionamenti né progetti. **Mario Landriscina** ha azzardato l'ipotesi che si potrebbe intervenire con una collaborazione dei privati.

Altri progetti all'orizzonte

Rotelli non ha escluso la possibilità di condividere un progetto anche sull'area adiacente alla struttura, come già il Gruppo ha proposto altrove, ma senza successo, in un'occasione simile. In quel caso il comune rifiutò la riqualificazione urbana proposta dai privati. A Como è auspicabile che l'esito possa essere diverso. Ma di quella che è meno di una vaga ipotesi per ora non ci sono tracce, ce ne sono invece dell'urgenza di intervenire nell'accesso e in uscita alla struttura clinica e il nuovo parcheggio interno è quindi un primo risultato importante e positivo. La giustificata soddisfazione di **Renato Cerioli**, amministratore delegato di Villa Aprica, è proporzionata alla fatica della realizzazione in condizioni tecniche di grande difficoltà. Ora i 105 posti sono disposizione degli utenti e per i dipendenti sarà a disposizione una navetta. Solo nel picco di affluenza il parcheggio non esaurisce le necessità, servirebbe uno studio della mobilità dell'area.



Le nuove sale di degenza dell'istituto clinico di via Castel Carnasino FOTO BUTTI



Doris Mascheroni, Paolo Rotelli, Mario Landriscina, monsignor Coletti, Renato Cerioli, Simone Tonnarelli

Reddito di cittadinanza a Como In 50mila guadagnano di meno

Il dato. Uno stipendio inferiore a quello previsto per chi non ha un impiego. E Santanchè sul suo profilo Twitter cita il caso raccontato da La Provincia

MARILENA LUALDI

Le persone che lavorando prendono meno di un reddito di cittadinanza pieno a Como, possono arrivare anche a 50mila.

Un calcolo non scientifico, una proiezione di massima su un tema complesso, perché ancora la misura dev'essere varata. Ma facendo la proporzione su occupati e tipologia di contratti, è una quota verosimile.

Quanti bussano

In queste ore il ministro **Luigi Di Maio** ha annunciato le due soglie di partenza per quota 100 (febbraio) e reddito di cittadinanza (marzo). Si tratta di due questioni a cui i comaschi sono molto interessati: nei patronati, parecchie le richieste di informazioni in particolare per il primo punto, relativo alle pensioni. Ma in città è accaduto pure che pensionati bussassero a chiedere se per caso avessero diritto a 780 euro.

Se i termini indicati attualmente venissero mantenuti, a chi ha zero lavoro e reddito andrebbe la cifra in questione completa, mentre a chi guadagna meno di quella somma avrebbe un'integrazione in cambio di corsi di formazione e lavori di pubblica utilità.



Luigi Di Maio lo scorso marzo a Carugo



Il tweet di Daniela Santanchè, comparso ieri sul suo profilo

L'importo dell'assegno sale in base al numero dei componenti della famiglia. Se si è calcolato che 11.200 famiglie comasche sono potenzialmente beneficiarie, è emerso un altro fenomeno, messo a fuoco prima dal segretario della Cgil **Giacomo Licata**, poi ribadito attraverso un esempio: la testimonianza di **Francesca Tricò**, commessa part-time da 25 anni, che guadagna circa

700 euro. La preoccupazione dei sindacati è proprio questa: che la quota consistente di lavoratori a tempo parziale (superiore anche ai disoccupati, 23mila) non verrà aiutata affatto.

Oggi ci sono circa 250mila occupati in provincia. Il contratto part-time potrebbe arrivare a 50mila persone ed è fortemente presente anche per via della crescita dei servi-

zi e del commercio rispetto al manifatturiero: nel primo semestre l'incidenza del part-time sul tempo pieno nelle assunzioni ha superato il 30%.

Quanti sono nelle condizioni di Francesca, cioè portano a casa meno di un reddito di cittadinanza? «Nel contratto del commercio - osserva **Salvatore Monteduro**, segretario della Uil del Lario - c'è un minimo di 16 ore. Chiaro che molti sono in questa situazione. Ma anche in altri settori».

La polemica politica

Intanto prende quota la polemica politica: «Una cosa è chiara: a Como il reddito di cittadinanza non è una misura gradita - scrive il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo** - . Né alle aziende, che preferirebbero investimenti e risorse per l'innovazione, ma nemmeno ai cittadini che al contrario chiedono più lavoro, più reddito, ovvero dignità».

Intanto, sul caso di Francesca Tricò è intervenuta ieri anche l'onorevole **Daniela Santanchè**, che citando La Provincia, sul suo profilo Twitter ha definito Francesca «una eroina» aggiungendo che «certi ministri e certi politici dovrebbero prendere appunti»

Wikipedia in città Il raduno annuale da oggi all'Insubria

L'evento

In via Valleggio, oltre 40 sessioni formative per approfondire i progetti della celebre enciclopedia online

Wikipedia sbarca a Como, scelta quest'anno come sede del suo raduno annuale, la itWikiCon.

L'evento - che coinvolgerà oltre 150 persone da tutta Italia - si svolgerà da oggi a domenica nella sede di via Valleggio dell'Università degli Studi dell'Insubria, partner dell'iniziativa.

Nel corso della tre giorni diversi esponenti del movimento Wikimedia si alterneranno in oltre 40 sessioni formative per approfondire la conoscenza dei progetti collaborativi e non solo.

Tra i relatori anche alcuni importanti ospiti internazionali come **Lukas Mezger**, wikipediano tedesco, avvocato e membro del consiglio direttivo di Wikimedia Germania, che farà il punto sulla tanto discussa direttiva europea sul Copyright e **Andrew Dalby**, linguista e wikipediano inglese nonché uno dei principali contributori della Wikipedia in lingua latina, che spiegherà ai partecipanti perché rimane importante il latino oggi. Insieme a lui, **Chiara Milani**, responsabile scientifico della Biblioteca comunale di Como, che presenterà ai partecipanti la collezione di edizioni storiche della "Naturalis Historia", la più antica enciclopedia giunta fino a noi, di un grande cittadino co-



Chiara Milani

masco e wikipediano ante-litteram, Plinio il Vecchio. Chiuderà il programma di domenica **Susanna Mkrtchyan**, presidente di Wikimedia Armenia nominata wikipediana dell'anno 2015, con un intervento sull'impatto di Wikipedia in campo educativo.

In programma domani un open-day sui progetti Wikimedia dedicato ai ragazzi fra gli 8 e i 13 anni. Al mattino docenti di scuola primaria e secondaria che usano gli strumenti wiki in classe accompagneranno i ragazzi alla scoperta di Wikidia e Wikiversità, progetti costruiti per l'apprendimento. Nel pomeriggio maratona di mappatura per raccogliere informazioni da inserire all'interno di OpenStreetMap, la mappa globale libera costruita dagli utenti, nota come la Wikipedia delle mappe.

Trentamila ragazzi non leggono mai Roncoroni: «I genitori diano l'esempio»

L'indagine. Nella fascia 6-17 anni, un comasco su due prende in mano un libro soltanto a scuola. Non apre nemmeno un volume all'anno. La docente delle medie: «Organizziamo gare e giochi»

ANDREA QUADRONI

Un minore su due, a Como, non legge nemmeno un libro l'anno. È il risultato della ricerca condotta dalla fondazione Openpolis, all'interno di uno studio sulla povertà educativa dedicato ai ragazzini fra 6 e 17 anni, in Italia. I dati, ovviamente, escludono dal conteggio i testi e i volumi letti a scuola.

A livello regionale, la percentuale di chi non è riuscito a iniziare e terminare un romanzo fuori dalle aule scolastiche è del 45,3%. Significa 520mila persone. Declinando la stima sulla nostra provincia, per avere un'idea delle grandezze, siamo a più di 30mila minori.

La "lettura" degli esperti

«Una premessa - commenta lo scrittore **Federico Roncoroni** - ho insegnato al classico, quindi avevo una visione parziale e per certi versi privilegiata. Negli anni Ottanta leggere era conside-

rato piacevole e, al contempo utile, un titolo di promozione sociale. C'era una notevole diffusione nelle mie classi, sia stimolata da me per i volumi consigliati, sia autonoma, perché era percepita come necessità personale». Secondo Roncoroni la scuola non potrebbe fare più di quanto già faccia. Discorso diverso per le famiglie: «Forse non devono imporre nulla, però possono dare il buon esempio. Se gli adulti leggono, è molto più probabile che i ragazzi facciano altrettanto».

Per **Linda Cavadini**, insegnante di lettere e vicepresidente della scuola media di Prestino, la lettura è un'abilità da costruire: «Non nasciamo lettori - dice -. Noi organizziamo gare di lettura sui libri di testo, giochi in grado di stimolare la curiosità e la conoscenza, sfide in cui i ragazzi commentano, spiegano e consigliano i romanzi ai compagni, momenti di approfondimento e incontri».

Il ruolo dei genitori

A questo proposito, lunedì, in sede, è arrivato il famoso scrittore per bambini **Bernard Friot**. E domani, per le vie del centro, girerà un'allegria carovana per una presentazione itinerante alla cittadinanza di "A voce alta": i

promotori del progetto sono Famiglie in Cammino, Auser, Asylum e la Scuola fa Centro, associazione cui aderiscono i genitori dell'istituto Como Centro. «È un problema sentito - spiega la presidente **Simona Fontana** - non esiste una ricetta, specie in un momento culturale complicato, dove i bambini sono bombardati continuamente e fermarsi a leggere diventa più difficile. Per questo, abbiamo deciso di riscoprire la piacevolezza attraverso la lettura condivisa. Così, non lasciamo soli i più piccoli in questa attività anzi li accompagniamo in un percorso che magari diventerà lungo: del resto, è il modo migliore per costruire una relazione e passare le emozioni». Sono parecchie le scuole lariane ad aderire a diverse iniziative sul tema sia locali sia nazionali, come la recente "Io leggo perché".

Un recente report dell'Istituto di statistica ha sottolineato poi come vi sia un forte effetto familiarità nella lettura. Se i genitori sono lettori, anche i figli leggono, in due terzi dei casi. Secondo Openpolis, i risultati in parte sono figli della crisi economica e dell'aumento della percentuale di famiglie in povertà assoluta. Una famiglia su dieci in casa non ha neppure un libro.



In Lombardia il 45,3% non legge fuori dalle aule scolastiche



Linda Cavadini



Federico Roncoroni

Oggi un corteo degli studenti in centro storico «Basta tagli»

La manifestazione

Ritrovo alle 9 in piazza Vittoria e partenza mezz'ora dopo. Alunni del Seticificio furiosi per le infiltrazioni

Studenti in sciopero e in corteo. A Como oggi scenderanno in piazza gli alunni delle scuole di tutta la provincia. Al centro della protesta, proclamata a livello nazionale da Rete studenti medi e Udu, i tagli all'istruzione. A Como gli organizzatori prevedono una cospicua partecipazione degli alunni del Seticificio visto che nell'istituto, dopo le recenti piogge, si sono verificate infiltrazioni nell'atrio e sono stati collocati alcuni secchi.

Il concentramento è previsto alle 9 in piazza Vittoria mentre il corteo partirà mezz'ora dopo. Il percorso sarà interamente dentro il centro storico. «Come - scrive l'Unione degli studenti lariani - come in tutta Italia, è lontana dal garantire in modo sicuro il diritto allo studio. Questo diritto dovrebbe essere garantito, in primis dal carattere economico, ma soprattutto da temi come l'edilizia. Dal punto di vista economico, è evidente una mala gestione dei fondi da parte dello Stato. Non è possibile che lo Stato disponga solo 14 milioni per gli studenti con un Isee di 15.500 euro che frequentano scuole pubbliche e per gli studenti delle paritarie con Isee di 40mila euro dispone 23 milioni».

A. Qua.

Promosso con 12 insufficienze «Troppi genitori dai giudici»

Il caso

Fa discutere la vicenda raccontata ieri da La Provincia. Presidi ed esperti a confronto sulle scelte delle famiglie

Andare dall'avvocato con la pagella del figlio, spiegano i presidi di Como, è negli ultimi dieci anni, dai tempi della crisi economica, una prassi ormai consolidata. Sono un centinaio le famiglie in città che chiedono

l'accesso agli atti, che mandano la lettera del legale, che pretendono un controllo degli scrutini. Un ragazzo di Uggiate, dal profilo però difficile e con diverse certificazioni per carenze nell'apprendimento, è stato promosso dai giudici - come riportato ieri - pur avendo 12 insufficienze su 12. «Le richieste sono e sono molto numerose, dobbiamo fare da filtro - spiega **Maria Cristina Forgiione**, avvocato comasco specializzato sui temi

della scuola e delle disabilità - mi faccio carico di meno del 10% dei clienti che si presentano al mio studio. Perché non sempre le famiglie hanno ragione e perché costa, per arrivare al Consiglio di Stato ci vogliono anche tremila euro».

«Di fronte all'ingiustizia rivolgersi ai giudici è un diritto - ragiona il pedagogista **Raffaello Mantegazza** - certo è sconfortante che esistano famiglie, assicuro, che per un 9 in terza media



Raffaello Mantegazza

fanno ricorso volendo 10. Dare 12 insufficienze su 12 a un ragazzo problematico fa pensare, però credo che serva rispettare la discrezionalità della valutazione, non è come misurare l'altezza di una persona».

Il voto non può essere perfettamente oggettivo. I giudici infatti si focalizzano di più sulle carenze formali. «Vero, è difficile che i tribunali entrino nel merito della pagella - ragiona **Franco Castronovo**, il docente che segue i temi dell'inclusione per il provveditorato di Como - guardano l'iter, la prassi, se tutti i passaggi sono fatti a norma di legge, anche in relazione a particolari difficoltà, a particolari certificazioni. Sul ricorso all'avvocato per la scuola non esisto-

no statistiche a Como, in Piemonte sì e c'è una lunga e interessante documentazione». La lettera al preside, anche prima degli scrutini, è dieci volte più frequente di un vero contenzioso. «C'è il dialogo tra la famiglia e la scuola - riflette **Marzio Caggiano**, preside del Gioivo - che non deve rompersi. C'è la difficoltà dei docenti di includere tutte le difficoltà progettando percorsi personalizzati e c'è la percezione dei genitori che a volte non è chiara. Le scuole devono con assoluto rigore rispettare tutti i passaggi, altrimenti si espongono alle possibili richieste degli avvocati, del resto stare insieme significa anche rispettare la forma».

S. Bac.

Cintura urbana

Campione, ipotesi per salvarla «Diventi una piccola Livigno»

L'idea. Bernardini, docente dell'Insubria: «Può essere istituita la Zona economica speciale»
Non c'è solo il casinò: «Con un regime fiscale agevolato si potrebbero attirare nuove imprese»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Torna di moda la Zes, la zona economica speciale può salvare dalla crisi Campione d'Italia.

Questo è il pensiero di **Paolo Luca Bernardini**, docente e storico dell'Insubria per il dipartimento di diritto, economia e culture di Sant'Abbondio. Ormai quattro anni fa su proposta della Regione molti Comuni del comasco, comprese le città di Como e Varese, avevano chiesto al Parlamento di istituire una zona al confine con la Svizzera con delle agevolazioni fiscali per tutelare il nostro territorio dalla concorrenza ticinese. «Quel progetto è poi finito nel cassetto - spiega Bernardini - perché fare una Zes in tutta la fascia dove per intenderci vale la carta sconto benzina, da Varese a Lecco, era inattuabile, il territorio è troppo grande. Serve invece individuare un luogo ben delimitato, ben definito, dove realizzare un regime d'imposte che faccia da esperimento, da apripista per il resto dell'Italia».

«Costruire altre attività»

Fare di Campione d'Italia un'altra Livigno? «Anzitutto fare di Campione d'Italia una vera zona economica speciale significherebbe salvarla dall'attuale disastro economico - dice ancora il professore - a patto che si riescano a diversificare le energie. Fino a questa

estate l'enclave si reggeva su un solo e unico motore, il Casinò, occorre costruire altre potenzialità, altre attività, altri canali paralleli. Quanto all'esempio di Livigno io penso piuttosto ad una piccola isola dove attrarre le aziende italiane, dove delocalizzare, coinvolgendo una serie di soggetti anche del mondo finanziario. Le agevolazioni devono sì valere per le persone fisiche, i re-

■ La proposta era stata avanzata dai consiglieri regionali del Pd al commissario

■ «Altrimenti l'unica soluzione è cedere il territorio alla Svizzera»

sidenti, ma devono esserci soprattutto dei privilegi per gli operatori economici».

La Zes a Campione d'Italia è stata proposta anche dai consiglieri regionali del Pd durante l'audizione al Pirellone del commissario prefettizio **Giorgio Zanzi**, l'ex prefetto di Varese chiamato a governare il Comune in dissesto. La pancia del paese però digeri-

rebbe a fatica nuovi sistemi istituzionalizzati di agevolazioni fiscali ex privilegi dopo decenni di sprechi e cattiva gestione a Campione d'Italia.

Gli esempi in Europa

«Ma di Zes ne esistono moltissime - risponde Bernardini - diverse anche in Europa, sono spesso confinate dentro a porti ed aeroporti, dentro alle zone franche e doganali, ma ci sono anche luoghi aperti territorialmente. E' così per le Canarie, in Macedonia, esistono dei centri che hanno fatto la fortuna delle più grandi e limitrofe aree, quindi per i casi citati la Spagna e l'ex Jugoslavia. Potrebbe funzionare anche per noi, per la fascia italiana di confine, sarebbe un volano per tornare a crescere. Anche perché l'alternativa più credibile, vista la chiusura e prima ancora la crisi del Casinò, mi pare quella di rinunciare all'enclave consegnando quel piccolo territorio alla Svizzera. Non lo dico per ragioni nazionaliste, io al massimo ho simpatie per l'indipendentismo veneto, lo dico perché sarebbe realmente una boccata d'ossigeno».

Una soluzione comunque non semplice che necessiterebbe di un iter a livello non solo nazionale complicato, non a caso anche il tentativo fatto da Maroni e dai territori di confine tra il 2014 e il 2016 per istituire una grande Zes era finito nel nulla.



La protesta per Campione: si cerca una via d'uscita



Paolo Luca Bernardini



Giorgio Zanzi

Quella "Zes" già approvata nel 2014? È naufragata

Nel novembre del 2014 anche il Comune di Como si era impegnato a chiedere al governo nazionale l'istituzione di una Zes nella fascia di confine per tutelare le imprese e i lavoratori dalla concorrenza ticinese, la mozione era firmata dall'allora consigliere **Marco Butti**. Agevolazioni fiscali, sgravio dell'iva, facilitazioni per le start up. La proposta partiva dalla Regione Lombardia, era appoggiata dall'ex presidente **Roberto Maroni** e da consiglieri come **Francesco Dotti**, Varese, Lecco, Sondrio i territori più interessati. L'idea di comprendere nella zona economica speciale circa un milione di abitanti e tre province si è poi rivelata inattuabile, era stata poco approfondita. La battaglia politica è comunque proseguita, ma nel novembre del 2016 il disegno è stato affossato nella commissione bilancio della Camera e se ne sono perse le tracce. Vero è che poco dopo i lombardi sono tornati alla carica con la richiesta dell'autonomia, fare della Lombardia una Regione a statuto speciale. Un altro cavallo di Maroni, sottoscritto anche da buona parte dell'opposizione, che non si è fino ad ora concretizzato. Nel 2014 in un convegno sulle Zes promosso dalla Regione all'università dell'Insubria il professor **Umberto Galmardini** aveva spiegato che in Europa esistono 87 Zes, 14 solo in Polonia, i più sono spazi come le zone doganali e i porti, ma esistono anche delle piccole enclaves, è il caso ad esempio delle Canarie, all'isola di Jersey, all'isola di Man, senza citare il Lussemburgo e Malta.

S. Bac.



Gli esponenti del M5S ieri in piazza Garibaldi: al centro Raffaele Erba e Gianpaolo Tagliabue. FOTO BARTESAGHI



Filippo Di Gregorio
Partito Democratico

Francesco Pavese
Lavori in corso

Alice Galbiati
Vicesindaco



Alberto Novati
Vola Cantù



Natalia Cattini
Assessore



Maurizio Cattaneo
Lega Nord

Il punto

Mani dei clan sulla piazza In 9 a processo



Una sola parte civile

Nel processo per le botte e le presunte estorsioni in odor di 'ndrangheta avvenute nel centro di Cantù tra il 2014 e il 2016, su nove potenziali parti lese soltanto una persona si è costituita parte civile. Si tratta di un ragazzo che, nel gennaio di due anni fa, finì in ospedale con le costole rotte e una prognosi di 25 giorni. Il Comune di Cantù, invece, non l'ha fatto. Secondo l'accusa, sostenuta in aula dal pubblico ministero dell'antimafia di Milano Sara Ombra, lo scopo degli affiliati alla 'ndrangheta - e in particolare alla locale di Mariano Comense - era quello di acquisire il controllo sui bar e i locali notturni attorno a piazza Garibaldi e, quindi, dei servizi di vigilanza per prevenire episodi di violenza, da loro stessi provocati.

In Tribunale a Como

L'ultima udienza in Tribunale a Como, nelle scorse settimane, nel corso della quale è stata sollevata una possibile questione di incompetenza e sono stati mandati gli atti in Cassazione perché decida se il processo vada celebrato a Como oppure a Milano. In ogni caso già fissata la prossima udienza con i primi testimoni: si torna in aula a dicembre. Accusa di associazione mafiosa per Giuseppe Morabito, 32 anni, Domenico Staiti, 45 anni, di Cantù, Rocco Depretis, 22 anni. Accusa di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso per Emanuele Zuccarello, 28 anni, Cermenate; Antonio Manno, 23 anni, Cantù, Luca Di Bella (unico domiciliario), 28 anni, Cantù, Valerio Torzillo, 23 anni, Cermenate, Jacopo Duzioni, 26 anni, Cermenate. Andrea Scordo, 33 anni, è accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi. S. CAT.

'Ndrangheta, il caso in consiglio «E adesso Cantù chieda i danni»

Criminalità. Mozione M5S: «È tardi per costituirci parte civile, almeno facciamo questo passo» Minoranze divise: sì di Novati, no del Pd. Di Gregorio: «Demagogia». Lavori in corso: «Vedremo»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO
Il Comune di Cantù non si è costituito parte civile nel processo per gli episodi di violenza di stampo 'ndranghetista che hanno avuto per teatro per mesi il cuore della città, piazza Garibaldi. Il Movimento 5 Stelle, quindi, chiede ora di dare un messaggio forte, avanzando una richiesta di risarcimento danni in sede civile.

Proposta che verrà presentata martedì sera in consiglio comunale attraverso una mozione e il consigliere regionale pentastellato **Raffaele Erba**, si augura che «possa essere condivisa anche da tutte le altre forze politiche, perché dare una risposta forte su questo tema non deve vedere divisioni». Invece, ta-

stando fin d'ora il terreno, è facile prevedere che l'argomento, tornando di fronte all'assemblea comunale, genererà ancora un dibattito elettrico e tutt'altro che univoco. Per presentare la propria iniziativa, ieri sera a Cantù, si sono riuniti - simbolicamente, proprio in piazza Garibaldi - portavoce ed esponenti del M5S di tutto il Canturino e Comasco, accanto a Raffaele Erba e al capogruppo canturino **Gianpaolo Tagliabue**.

«Hanno fatto male a Cantù»

«Sono scaduti i termini per costituirsi parte civile - ha rimarcato quest'ultimo - ma siamo in tempo per chiedere un risarcimento danni, che sia un segnale per dire che questi episodi hanno fatto male alla città. Cantù

non vuole essere importante solo per il basket e per le sue attività produttive, ma anche per la società civile». Da qui la richiesta al consiglio di avanzare in via autonoma una richiesta di risarcimento danni. «Dobbiamo dare una risposta decisa - ha rimarcato Erba - anche per dare sostegno all'unica persona che si è costituita parte civile. E' nei fatti che si concretizza il sostegno delle istituzioni ai cittadi-

Erba e Tagliabue ieri sera in piazza «Non lasciamo solo chi ha avuto coraggio di denunciare»

ni». Proposta che però genera reazioni molto diverse.

«Operazione discutibile»

La più netta, quella del capogruppo del Pd **Filippo Di Gregorio**: «Non ha fondamento. È un'operazione discutibile, perché chiedono al Comune di infiltrarsi in una disputa nel codice civile, inoltre credo sia un segnale pessimo, perché concede a un'amministrazione che ha fatto un errore gravissimo una falsa via d'uscita. Se approvata, passerebbe l'idea completamente sbagliata che si sono lavati la coscienza». Daidem, quindi, ci si può aspettare l'estensione dal voto. «Questo modo di fare politica per me non ha senso - prosegue - è solo propaganda. E il consiglio non si usa per fare

propaganda, ma per discutere temi veri». **Francesco Pavese** (Lavori in Corso) è più possibilista, anche se non manca di annotare che il M5S non ha contattato le opposizioni per illustrare loro la mozione o valutare di presentarla insieme: «Il nostro gruppo deciderà collegialmente. Ascolteremo le ragioni, anche le più tecniche, che ci presenteranno. Poi valuteremo».

L'unico che preannuncia di essere a favore è **Alberto Novati** di Vola Cantù: «Ben venga, può essere un modo per riparare al fatto che non si sono costituiti parte civile. Tutti gli strumenti di legge che possano permettere di rimediare a questo mi vedono a favore, e mi sembra che anche parti della maggioranza lo avessero chiesto».

La Lega: «Parlerà in aula il vicesindaco» Cattini: «Atti da decidere dopo la sentenza»

Dare una risposta ferma contro la criminalità organizzata è non solo giusto, ma doveroso. Però spingere l'amministrazione a esercitare un'azione giudiziaria anzitempo è un'altra cosa. E la prospettiva non pare raccogliere grandi consensi in maggioranza.

Quando martedì la mozione del M5S verrà presentata in consiglio, la risposta ufficiale alla stessa arriverà dal vicesindaco reggente **Alice Galbiati**, che si riserva quindi di illustrare la posizione della maggioranza nella

sede istituzionale dell'assemblea, come conferma anche il capogruppo della Lega **Maurizio Cattaneo**. Galbiati che, recentemente, si era detta a favore della proposta del procuratore capo di Como, **Nicola Piacente**, di costituire un'associazione antiracket sul territorio.

La questione della richiesta del M5S, di fatto, è stata dibattuta nella coalizione che guida la città. E sono emerse diverse perplessità. «I fatti che hanno avuto luogo - dice l'assessore al Patrimonio e avvocato **Natalia Cat-**

tini - sono riprovevoli ed è giusto che vengano perseguiti. Bisogna prestare però molta attenzione ai diritti, poteri e facoltà di un ente di potersi costituire come danneggiato».

La situazione, dal punto di vista processuale, prosegue, è abbastanza complessa, perché, dopo la prima udienza, è stata sollevata l'incompetenza della sede e ora la questione, ovvero se il processo si debba celebrare a Milano o Como, è in Cassazione. I tempi si preannunciano lunghi, e la possibilità di presentare

richiesta di risarcimento permane per cinque anni dopo la sentenza definitiva.

«Sulla titolarità dei Comuni nel costituirsi è molto dibattuto - continua - È necessario provare che il Comune ha subito danno, la sua entità e il collegamento tra reato e danno subito. Ritengo che sia ancora troppo presto, stiamo a vedere cosa succede nel procedimento penale. Se poi trovassimo i fondamenti per procedere, il tempo non manca». C'è però l'aspetto simbolico di questa azione, il messaggio che viene mandato.

«Si può mandare un segnale aderendo ad associazioni - replica - promuovendo la cultura della legalità. Esercitare un'azione giudiziaria è altro». S. CAT.

LA PROVINCIA

VENERDÌ 16 NOVEMBRE 2018

Fondazione Comasca, si cambia Martino Verga nuovo presidente

La scelta. Il consiglio di amministrazione ha nominato ieri l'imprenditore Martino Verga nuovo presidente della Fondazione Comasca. Prende il posto di Giacomo Castiglioni. La vice è Prest, docente all'Insubria

Cambio al vertice della Fondazione provinciale della comunità comasca. Ieri è stato ufficializzato il cambio della guardia, con il passaggio di testimone tra **Giacomo Castiglioni** e il suo successore **Martino Verga**, eletto presidente dal nuovo consiglio di amministrazione.

Accanto a Verga - che al pari dell'uscente Castiglioni ha anche ricoperto la carica di presidente dell'Unione industriali di Como - siederà la professoressa **Michela Prest**, in veste di vicepresidente.

Dopo **Franco Tieghi** e dopo Castiglioni, Verga diventa così il terzo presidente della Fondazione provinciale della comunità comasca. Al suo insediamento ha voluto ringraziare il suo predecessore e i consiglieri uscenti per l'ottimo lavoro svolto negli ultimi nove anni. Da segnalare che nel nuovo consiglio siederanno anche **Gianluca Brenna**, **Nicola De Agostini**, **Mauro Frangi**, **Sergio Micelli**, **Elisa Pensotti**, **Angelo Porro** e **Armando Sommariva**.

Fondata nel 1999 con l'intento di aiutare e contribuire fattivamente alla realizzazione del bene comune, la Fondazione vuole essere emanazione della comunità



LA PROVINCIA
 VENERDÌ 16 NOVEMBRE 2018

Martino Verga e Michela Prest



Giacomo Castiglioni

■ Già presidente di Unindustria, Martino Verga è anche vice di Federchimica

locale che rappresenta, da cui il suo strettissimo rapporto con il territorio, verso il quale si rivolgono tutti gli interventi di solidarietà messi in atto.

Ma la Fondazione fa anche da ponte fra coloro che vogliono donare a beneficio di progetti di solidarietà nel Comasco e le organizzazioni non profit che questi progetti possono realizzare. Chi dona alla Fondazione, in altre pa-

role, può toccare con mano quanto fatto grazie alla propria generosità.

Oltre che past president di Unindustria (primi anni Novanta) Martino Verga è noto anche come vicepresidente di Federchimica. Michela Prest è invece professoressa all'Università degli studi dell'Insubria, dipartimento di Scienze e alta tecnologia. Laureata in fisica è titolare di diversi corsi.

Breccia, in Posta con un coltello Bottino di 400 euro



LA PROVINCIA

VENERDÌ 16 NOVEMBRE 2018

L'ufficio postale di via Malvito, all'angolo con via Risorgimento

La rapina

Un uomo con il volto coperto irrompe nella filiale di Breccia: una dipendente gli consegna i soldi, lui fugge

È di 400 euro in contanti il bottino della rapina messa a segno ieri mattina attorno alle 9 all'ufficio postale di Breccia, in via Malvito, all'angolo con via Risorgimento.

Secondo quanto si è appreso, un malvivente solitario avrebbe fatto irruzione nella filiale brandendo un lungo e affilato coltello da cucina, attento a tenere il volto nascosto sotto la visiera di un cappellino ben calato sulla testa. Presente un solo cliente - una signora, ovviamente molto spaventata - il bandito avrebbe puntato il coltello contro una delle due

impiegate. L'altra, la collega, gli avrebbe allora lanciato contro una busta contenente il contante, quei 400 euro, confidando che, con i soldi, il malvivente sarebbe fuggito via.

Così è andata, per fortuna, senza che nessuno si facesse male.

Pochi minuti più tardi, i carabinieri della stazione di Rebbio svolgevano già i primi accertamenti all'interno dell'ufficio. L'auspicio è quello di poter risalire all'autore del colpo nel più breve tempo possibile.

L'ufficio di via Malvito è comunque un potenziale obiettivo. Si trova sotto una sorta di porticato - come sa bene chi risiede da queste parti - che lo rende quasi invisibile dalla strada e per questo più appetibile di altri da parte di eventuali malintenzionati.

Primo piano | Economia e Territorio

Industriali duri: «Un'ora da Como a Lecco e lo stesso per Sondrio sono quasi un muro»

Capitale umano e forti critiche al governo nell'assemblea unitaria delle tre province



Porro
Il futuro è ciò che manca al Paese. Il reddito di cittadinanza? Terribile errore

Una forte affermazione della cultura rivolta al futuro e le dure critiche alla politica del governo gialloverde. È qui l'impronta più marcata dell'assemblea degli industriali di Como, Lecco e Sondrio. Un'assemblea tenuta per la prima volta dalle due organizzazioni (la comasca e la lecchese-sondriese) che rappresentano diversi territori per un totale di 9.500 imprese con oltre 100mila addetti. E, quasi sottolineare visivamente l'impegno a lavorare insieme, la relazione dei presidenti Fabio Porro e Lorenzo Riva è stata scritta a quattro mani e letta a voci alternate.

L'assemblea di ieri ha portato a Lariofiere una platea di almeno 500 imprenditori, oltre che di studenti degli istituti tecnici superiori: i giovani ai quali sono stati dedicati molti spunti.

L'evento è stato introdotto dagli inni nazionale ed europeo, con il pubblico in sala tutto in piedi. È quindi seguito il discorso dei presidenti, intitolato "L'elogio del capitale umano nella quarta rivoluzione industriale". Parola d'ordine, il futuro: «È ciò che manca al nostro Paese», ha detto Porro - «Nessuno ne parla più», con il rischio di arretrare e di scivolare in una recessione che potrebbe diventare strutturale.

Forte la sottolineatura dei due relatori sul gap infrastrutturale dei territori rappresentati: «Un'ora da Como a Lecco e altrettanto per Sondrio - è stato scandito - rappresentano una vera e propria separazione fisica. Quasi un muro. Strade vecchie, lente, insicure, per le quali gli inter-



Il presidente di Unindustria Como, Fabio Porro, durante il suo discorso all'assemblea (7B)



La platea di Lariofiere, a Erba, dove si è celebrata l'assemblea annuale degli imprenditori di Como, Lecco e Sondrio aderenti a Confindustria

venti recenti si contano sulle dita di una mano...».

Poi l'attacco al governo sul cosiddetto decreto dignità e sul reddito di cittadinanza, definito «un terribile errore concettuale e culturale». E l'orgogliosa rivendicazione: «Noi non vogliamo anteporre l'assistenzialismo al lavoro, un calo di aspettative indegno di un Paese come il nostro. E questo - è stato sottolineato con forza - è ancora più vero nelle nostre province, dove il lavoro è sempre stato cercato e creato».

Porro e Riva sono stati interrotti più volte dagli applausi dei presenti. Hanno insistito sulla spinta al cambiamento e sulla necessità di investire nella formazione 4.0.

Proprio questo tema, il supporto al 4.0, che è incentivo economico, ma anche alternanza scuola-lavoro e apprendistato è l'altro fronte polemico nei confronti del governo. Lo ha sviluppato Sebastiano Barisoni, vicedirettore esecutivo di Radlo 24, con gli ospiti di una tavola rotonda: Sangiovanni Vincentelli (University of California), Delladio (presidente e ceo dell'azienda "La Sportiva"), Pontremoli (ceo della "Dallara"), Tiraboschi (ordinario di Diritto del lavoro) e Brunoli (vicepresidente di Confindustria per il capitale umano).

Barisoni ha citato i numeri: il governo ha ridotto l'alternanza scuola-lavoro negli istituti tecnici da 400 a 100-150 ore e a sole 90 nei licei. I partecipanti alla tavola rotonda hanno a loro volta ribadito che si tratta di un grave errore. Hanno raccontato la peculiarità delle loro esperienze nelle quali, tutte, il capitale umano è risultato il fattore vincente.

Bello l'appello di Sangiovanni Vincentelli: «Ai giovani dico: ricordate che dovete fare ciò che vi rende felici, non necessariamente ciò che vi fa guadagnare tanto. Mai sentirsi obbligati a seguire un modello. Guardatevi dentro e chiedetevi chi siete e cosa volete fare».

La chiusura è stata del presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia. Davanti a lui, a significare l'importanza dei territori in gioco, i vertici delle associazioni industriali di tutte le province lombarde.

Marco Guggiari

Grandi opere

Tremezzina: fondi al sicuro per il 2019

Le rassicurazioni bipartisan da Guerra, Braga e Parolo

Sono state 48 ore di buone notizie sul fronte della variante della Tremezzina.

Dopo le dichiarazioni rassicuranti di **Raffaele Erba** del Movimento Cinque Stelle, mercoledì, in contatto con lo staff del ministro alle Infrastrutture, **Daniilo Toninelli**, ieri è stata la volta di Lega e Pd. «Torno da Roma con le necessarie rassicurazioni sulla variante» ha scritto ieri su Facebook **Mauro Guerra**, sindaco di Tremezzina, ex parlamentare e "padre" del progetto viabilistico.

«Negli incontri che ho avuto ho visto confermato un generale e condiviso impegno per mettere in sicu-

rezza anche sul 2019 il finanziamento, se la procedura per il bando sfiorerà il 31 dicembre 2018».

Impegno assunto, scrive Guerra, «da tutti i nostri parlamentari del territorio, che ringrazio».

L'emendamento specifico sarebbe già in arrivo al Senato. «C'è ancora da vigilare e lavorare - ha aggiunto Guerra - ma in questi anni, intorno alla necessità della variante ed al suo progetto, abbiamo costruito, con il dialogo e le modifiche in un consenso ampio, non solo politico».

Sulla stessa linea la parlamentare comasca del Pd, **Chiara Braga**. «Ho presen-



Il sindaco C'è stato impegno da tutti i nostri parlamentari del territorio, che ringrazio

tato un emendamento alla Legge di Bilancio all'esame della Camera, per garantire la certezza della disponibilità dei finanziamenti già stanziati anche per il 2019. Se lo stesso emendamento troverà accoglimento già nel decreto legge all'esame del Senato, tanto meglio», ha spiegato Chiara Braga. La parlamentare Dem ha ricordato che Anas sta completando la progettazione concordata anche in accordo con la Soprintendenza. «Una volta acquisito il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si potrà pubblicare il bando».

«Il progetto definitivo

della variante della Tremezzina verrà consegnato ad Anas entro 15 giorni» ha assicurato ieri il deputato lecchese della Lega, **Ugo Parolo**, amargine della riunione indetta al Ministero delle Infrastrutture (Direzione Generale per le strade e autostrade).

«Non tutte le questioni burocratiche e finanziarie sono risolte, nessuno lo nega, ma l'opera non è assolutamente in discussione» ha aggiunto. «Abbiamo fatto il punto sull'iter autorizzativo - sottolinea Parolo - C'è ottimismo per la conclusione di tutte le procedure», ha concluso.

Paolo Annoni



Una delle strettoie che saranno bypassate dalla variante

Sanità

Sale operatorie e nuovi reparti Così cresce Villa Aprica

Inaugurato ieri anche il nuovo parcheggio interno

La sanità comasca può contare su una marcia in più. Sono state inaugurate ufficialmente ieri le nuove aree dedicate alle degenze, alle sale operatorie e al parcheggio interno dell'Istituto Clinico Villa Aprica di Como. Una struttura che secondo i dati ufficiali diffusi ieri totalizza 10.000 ricoveri all'anno che coprono il 20% dei ricoveri totali dell'area cittadina e quasi il 17% dei ricoveri totali della provincia.

A tagliare il nastro è stato Paolo Rotelli, presidente del Gruppo ospedaliero San Donato, affiancato dal sindaco di Como, Mario Landriscina.

Le tre nuove aree accolgono in tutto cinque sale operatorie dotate delle tecnologie attualmente più evolute e servite da una moderna centrale di sterilizzazione.

Rinnovate anche parti

Una delle camere appena rinnovate di Villa Aprica a Como. L'ampliamento dell'istituto ha consentito anche di realizzare 105 posti auto (foto Tj)

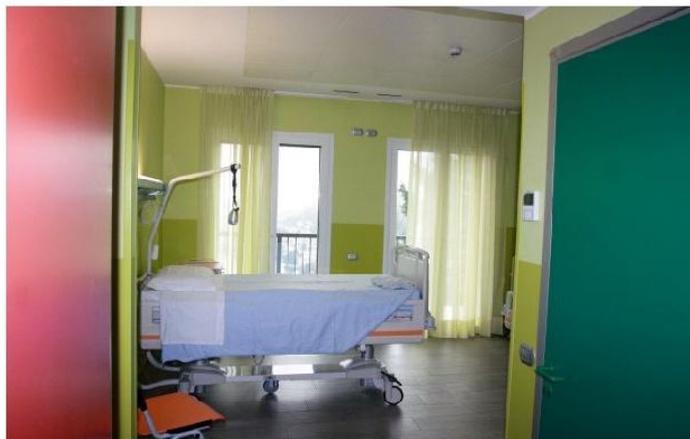
delle degenze: 69 posti letto, suddivisi in 34 camere doppie e una camera singola, tutte con bagno privato.

L'ampliamento dell'Istituto comprende anche le nuove centrali elettriche e termiche e il nuovo parcheggio interno da 105 posti auto, riservato a dipendenti e visitatori, entrato in funzione qualche settimana fa.

«Questo primo lotto, inaugurato oggi, fa parte

di un più ampio e ambizioso progetto di rinnovamento di Villa Aprica» ha detto Renato Cerioli, amministratore delegato dell'Istituto Clinico Villa Aprica.

Particolare cura, evidenziano i responsabili del gruppo San Donato, si è avuta nella scelta dei materiali per le nuove infrastrutture. Come precisa l'ente ospedaliero, si è puntato su «pavimentazione in ceramica rivestita da un "supermateriale" ecoattivo, antibatterico e autopulente per le degenze; pavimentazione in resina poliuretanica con rivestimento superficiale antibatterico, batteriostatico e elettrostatico per il blocco operatorio; illuminazione a led e cromoterapia applicata a tutti gli ambienti e arredamento completamente esente da formaldeide».



La polemica contro i "No vax"

Vaccini, Chiara Braga difende la campagna dell'Ordine dei Medici

«Vaccinarsi è meglio per sé ma anche per gli altri. Non si possono mettere sullo stesso piano decenni di ricerca di un'intera comunità scientifica con qualcuno che ha letto una decina di articoli su Internet». Così la parlamentare comasca del Pd Chiara Braga è intervenuta ieri sul caso vaccini.

«Lasciar passare informazioni non corrette, in alcuni casi false, e prive di ogni fondamento scientifico vuol dire minare le basi del benessere di tutti e in particolare dei bambini di oggi» ha aggiunto intervenendo a difesa della campagna per le vaccinazioni dei bambini lanciata dall'Ordine dei Medici di Como che

ha scatenato duri attacchi e insulti sui social e non solo. La causa è il manifesto usato per sensibilizzare la popolazione: "Isolato o vaccinato", lo slogan in alto e al centro l'immagine di un bambino con accanto la scritta «Vaccinazione, meglio per te, meglio per gli altri. Ascolta il tuo medico». Durissime le reazioni dei cosiddetti "No vax" che accusano di discriminazione la campagna.

«La non vaccinazione finisce per colpire i soggetti più fragili, gli immunodepressi, i bambini troppo deboli o malati per essere vaccinati, mettendo seriamente a rischio la salute» è stata la risposta di Chiara Braga.



I "no vax" hanno protestato per la campagna lanciata dall'Ordine dei Medici di Como